

**»» L'intervento / 3**

Cara signora Lina, qui l'anteprima del film

di GIUSEPPE GOFFREDO

Taranto vive calata in una sofferenza immensa. Tale la vivo ogni giorno. Forse era questo che aveva spinto Lina Wertmüller a scegliere questa città. Già: «Mannaggia alla Miseria», se n'è andata! E' andata via con rumore. Mentre in molti, soprattutto giovani, se ne vanno, purtroppo, senza farne alcuno. Così Taranto in questi anni è rimasta sola. Sola con il suo cielo di diossina. Sola con il suo sfascio amministrativo, che un sindaco coraggioso cerca di contrastare. Sola con la sua litigiosità politica. Sola con la bassa qualità dei suoi amministratori. Sola perché i suoi cosiddetti intellettuali se ne sono andati, e malvolentieri ci tornano, forse erosi dalla paura di scivolare nel suo altoforno di problemi. Nella fornace dove tutto e tutti si cuociono: restano i bambini avvelenati dal latte delle vacche che mangiano l'erba alla diossina intorno ai prati del siderurgico. Restano gli anziani che si ammalano di tumore come si narrava nel film di Edoardo Gubino.

”

In quel quartiere, non c'è nessuno che apra un cinema, ma neppure un negozio di alimentari

Restano gli operai che muoiono come mosche nel grande Leviatano dell'Ilva. Restano i balordi che imparano che la violenza, la minaccia, la spavalderia, sono le armi per contare in un territorio come il quartiere Paolo VI dove la Signora Lina, girava il film. Un quartiere costruito per essere un ghetto. Un vermiccio di problemi. Là, cara Signora Lina, non c'è nessuno che apra un cinema, ma neppure un alimentari. No. Perché ai ragazzi di quel quartiere gli piace andare a vedere i film di Napoli spara, piuttosto che Gomorra. E se qualcuno aprisse un cinema in quel quartiere oltre Eboli, quei ragazzi di vita, andrebbero a chiedere il pizzo. Né credo gli intellettuali pugliesi andrebbero mai a presentare un loro libro in quel quartiere, credo d'altronde che lo fanno già malvolentieri anche a Taranto centro. D'altronde gli assessori (Comune e Provincia), non vanno oltre la promozione di un misero cartellone di contrada. Non vogliono affrontare il tormento di questa città. Checche ne dica «d'intellettuale» Bondi: Berlusconi i 140 milioni di euro, li ha devoluti a Catania, e li ha negati a Taranto. E Taranto per questo resta imprigionata nei suoi miasmi. Credo che questo fuoco di paglia del caso «Mannaggia alla miseria», fra qualche giorno si spegnerà. Si spegneranno i riflettori. E, ancora una volta, Taranto rimarrà sola. Ecco perché signora Wertmüller, colga l'occasione: venga presentare in anteprima il suo film proprio in quel quartiere che l'ha respinta. E agli intellettuali pugliesi dico perché non ci vediamo a Taranto supportati dal Presidente Vendola, per chiedere scusa a Taranto per averla lasciata sola.